

# L'ITALIANO E I DIALETTI/1

## Barricarsi dietro una sola lingua? Un'idea nazista

**Secondo il linguista** le uscite leghiste filodialektali rassomigliano a un sciocco remake della cavalleria nei vecchi film di Tom Mix, una cavalleria che arriva in ritardo. L'idea che in un'area o entro un territorio, debba esserci un'unica lingua è falsificata dagli studi

TULLIO DE MAURO



Probabilmente è soprattutto colpa della corporazione cui appartengo, quella dei linguisti, se alle ripetute provocazioni di leghisti in materia di dialetti e di scolarità e lingue di immigrati le risposte sono state ispirate più a giusto sdegno e ad amor di patria che a considerazione dei fatti. Tre fatti soprattutto meriterebbero di essere tenuti in conto se si guarda all'Italia linguistica di oggi, al volto che essa ha assunto dopo sessant'anni di vita repubblicana e democratica. Rispetto a essi le uscite leghiste, i loro «arrivano i nostri» filodialektali, rassomigliano a uno sciocco remake dell'arrivo della cavalleria nei vecchi film di Tom Mix, una cavalleria che arriva in ritardo quando le cose sono profondamente mutate.

Il primo fatto potrebbe dirsi storico, se questo aggettivo non fosse ormai inflazionato. Conosciamo abbastanza bene le vicende delle popolazioni italiane lungo tre millenni. E si può dire con certezza che mai nella loro lunga storia esse avevano conosciuto un così alto grado di convergenza effettiva e generalizzata verso un'unica lingua come è avvenuto in questi nostri anni. Dopo secoli in cui, Firenze e Toscana a parte, l'uso dell'italiano era restato appannaggio dei soli radi ed esili ceti istruiti quando scrivevano, dopo i decenni posteriori all'Unità politica, in cui l'uso effettivo dell'italiano aveva mosso alcuni passi, restando però sempre nettamente minoritario rispetto all'uso dei molti dialetti, nell'Italia della Repubblica e delle istituzioni democratiche masse crescenti si sono volte all'uso dell'italiano. Oggi ne è capace, come l'Istat permette di affermare con attendibilità statistica, il 95% della popola-



Foto Ansa

Per Tullio De Mauro l'Italia è plurilingue